

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, ap. (mf)

SABATO 18 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Sii attento alla voce
del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta
la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.
Gioiscano quanti in te
si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te
si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto,
Signore,
come scudo lo circondi
di benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai (*Lc 18,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio, vieni a salvarci!**

- Padre, tu esaudisci sempre coloro che ti invocano: fa' che non ci stanchiamo mai di invocare la tua misericordia.
- Padre, tu ascolti sempre la voce dei poveri che gridano a te: rendi anche noi attenti alle preghiere dei sofferenti, dei piccoli, degli abbandonati.
- Padre, tu vedi l'ingiustizia che ferisce tanti uomini e donne: vieni presto a dare compimento al tuo regno di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,14-16; 19,6-9

Dal libro della Sapienza

¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, ¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile ¹⁶e, fermata, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. ^{19,6}Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube

coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; ⁸coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. ⁹Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

³⁶Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.

³⁷Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava. **Rit.**

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregare senza stancarsi

«Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso. Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di mettere la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio di questa posizione» (C.M. Martini). «Inter-cedere» significa proprio «porsi in mezzo», «interporsi», compiendo un passo all'interno di una situazione

difficile, coinvolti in un dialogo tra l'uomo che lotta e Dio. Ogni preghiera di intercessione, anzi ogni preghiera, è realmente un camminare tra Dio e l'uomo; è un camminare nella pazienza e nell'attesa tra un Dio che usa compassione e l'uomo che fa esperienza della sua debolezza, che è stretto nella lotta contro il peccato, che è appesantito dall'ingiustizia e dalla violenza.

La parabola della vedova importuna narrataci dall'evangelista Luca mette bene in risalto quest'aspetto della preghiera, cogliendo soprattutto un'angolatura che caratterizza la dinamica dell'intercessione: la pazienza. Collocata subito dopo il primo discorso escatologico, questa parabola sottolinea uno degli aspetti della preghiera maggiormente presenti nei vangeli: il rapporto tra preghiera e vigilanza, rapporto costitutivo del tempo dell'attesa e modalità tipica dell'agire e dell'essere del discepolo di Cristo. Ma Luca inizia la parabola con queste parole: «Diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Pregare sempre, senza scoraggiarsi, mette sicuramente la preghiera in rapporto con la pazienza, atteggiamento necessario per superare quella delusione provocata dal comportamento di Dio che sembra talvolta venire meno alle sue promesse. E, con forza, il linguaggio parabolico mette in evidenza questa dinamica della preghiera mediante il contrasto tra i due personaggi: una vedova ostinata che, senza fermarsi di fronte all'indifferenza di un giudice «che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno» (18,2), continua a chiedere giustizia; un giudice che è il contrario

di ciò che dovrebbe essere, un uomo senza Dio né legge. Il contrasto, che serve da chiaroscuro per evidenziare il rapporto tra il credente che supplica e Dio che tarda nell'esaudire la preghiera, è certamente paradossale. Ma sta qui la forza: se persino un giudice di quel genere è stato indotto a far giustizia, quanto più Dio «non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (18,7). Con questo confronto, la parabola ci aiuta a comprendere sia il dramma della preghiera, sia la conversione che ogni preghiera opera nel credente.

Nella supplica insistente di questa donna è espresso tutto il disagio del credente il quale ha l'impressione che Dio, anziché intervenire, resti indifferente. Di fronte all'ingiustizia, perché Dio tace? Ma il grido insistente e continuo della preghiera della vedova trasforma il tempo dell'attesa in una paziente ricerca in cui, a poco a poco, l'impazienza del tempo dell'uomo viene modellata sulla pazienza del tempo di Dio. La preghiera opera questa lenta trasformazione: non dà risposte immediate o soluzioni di vario tipo applicabili alla storia umana. Semplicemente crea uno spazio di attesa che, inevitabilmente, è spazio di conversione alla logica di Dio, educando a una radicale fiducia, a un'attesa che nasce dalla certezza dell'intervento di Dio, a conformare il tempo dell'uomo sul tempo di Dio. La certezza dell'intervento di Dio si colloca su altri ritmi di tempo e la sua pazienza guarda alle profondità del cuore dell'uomo, non soltanto ai risultati e agli effetti riscontrabili nella storia. Questo, di conseguenza, non toglie nulla all'incertez-

za del momento in cui sceglie di esaudire la preghiera. Può avvenire quello che è descritto nel libro della Sapienza. Quando Dio ritiene che il tempo della storia di ognuno di noi e dell'umanità intera sia maturo (quando «la notte era a metà del suo rapido corso», Sap 18,14), allora può simbolicamente accadere quello che accadde nella notte dell'Esodo: «La tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile» (18,15). Dio sa quando intervenire con la sua parola. Noi siamo chiamati ad attendere vigilando nella preghiera e così nutrendo la nostra fede.

O Dio, tu che fai giustizia ai tuoi eletti che gridano giorno e notte verso di te, sostieni la nostra preghiera, rendila paziente e ferma sulla roccia della tua fedeltà, perché non ci stanchiamo di invocare la tua misericordia che non delude.

Cattolici

Dedicazione delle basiliche dei Ss. Pietro e Paolo apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Platone di Ancira (sotto Massimiano, 286-305) e Romano di Cesarea (305).

Copti ed etiopici

Concilio di Nicea (325).

Anglicani

Elisabetta d'Ungheria, vedova (1231).

Luterani

Ludwig Hofacker, predicatore (1828).